



## Residenze per i più fragili a zero contagi Ci sono eccome, anche in Capitanata

Serve fare investimenti e (a volte) forzare qualche regola  
"La priorità è la sicurezza dei nostri ospiti e dei dipendenti"

CINZIA CELESTE

**Le residenze non sono tutte uguali e qualcuno comincia a chiedere una robusta revisione delle convenzioni con il servizio sanitario regionale**

Sono decine ogni giorno gli anziani che vengono contagiati dal coronavirus nei luoghi che invece dovrebbero essere deputati a proteggerli. Rsa, case di riposo finiscono per diventare i cluster di infezione più preoccupanti, tanto che qualcuno comincia a chiedere una robusta revisione delle convenzioni con il servizio sanitario regionale, per obiettiva carenza delle condizioni minime di assistenza. Si ammalano (e spesso muoiono) i vecchietti e con loro il personale che li assiste.

Cionondimeno ci sono delle felici eccezioni, luoghi in cui le persone più fragili vengono protette e tutelate. È il caso del presidio residenziale Gli Angeli di Padre Pio di San Giovanni Rotondo, della Fondazione Centri di Riabilitazione Padre Pio Onlus dei frati minori cappuccini, presieduta da fr Maurizio Piacentino ma accreditato con il Ssr. Al momento ci sono zero contagi tra ospiti e operatori ed è considerato dagli addetti ai lavori una delle realtà più sicure in termini di rischio contagio. Non a caso.

"Siamo orgogliosi di godere di questa reputazione, l'attenzio-

ne riservatoci è una carezza perché questo è un momento non facile da vivere - ha commentato a **l'Attacco** **Giacomo Forte**, direttore area strategica comunicazione e marketing della Fondazione -. Devo sottolineare che questi risultati arrivano da lontano. Lo scorso anno abbiamo fatto un percorso durato due anni, conclusosi a giugno 2019, quando abbiamo conseguito l'accreditamento della Joint Commission International, un organismo statunitense. In Puglia siamo gli unici e rientriamo nei 24 che a livello nazionale hanno ottenuto questo non facile riconoscimento. L'accREDITAMENTO implica una particolare attenzione proprio nei confronti del rischio infettivologico e della sicurezza del paziente nelle strutture. Tutto questo lo abbiamo fatto perché abbiamo una dotazione tecnologica importante, qui arrivano pazienti da altre regioni ed altri Paesi. Quindi era proprio nel nostro Dna elevare il livello di protezione e di qualità".

In pratica l'80% del lavoro è stato fatto prima dell'emergenza, ha precisato la direttrice sanitaria **Serena Filoni**. "Tutti i miei dipendenti sapevano esattamente che cosa fare - ha evidenziato la dottoressa -. Si può dire che noi fossimo bardati già un anno fa. Il nostro comitato delle infezioni ha realizzato già un'indagine di incidenza e di prevalenza: capita che un paziente entri in un ospedale per un intervento ed esca con un'infezione, presa perché le fasi di ricovero non sono ben gestite. Il nostro comitato delle infezioni ci ha aiutati ad approntare una serie di procedure che servivano proprio per salvaguardare i nostri pazienti, anche nel pre coronavirus".

**PORTFOLIO**



La Rsa di Bovino



Serena Filoni



Struttura Sanitaria accreditata Joint Commission International

Il personale degli Angeli di Padre Pio



Utilizzo dei Dpi, procedure di isolamento, lavaggio mani sono standard acquisiti da tempo in struttura. "Abbiamo predisposto anche un piano formativo aziendale, lezioni teoriche e pratiche tenute da specialisti sul rischio infettivo, proprio perché ci rendevamo conto che erano le cose su cui la Jci premeva di più e su cui eravamo carenti. La struttura ad esempio è costellata di dispenser per i disinfettanti mani, sono in ogni stanza, in ogni palestra, in tutti gli ambienti. Se nei pre-eravamo pronti, nel post abbiamo rispettato in primis le disposizioni regionali, abbiamo dimesso tutti i pazienti che non richiedevano il ricovero, anche se questo ha comportato sofferenze economiche per noi. Meno pazienti significa più tutela". È previsto uno screening di accesso, ai nuovi ricoverati viene fatto il tampone e per i primi 15 giorni vengono trattati come se fossero pazienti Covid, per proteggere sia i dipendenti che gli altri ospiti.

"C'è stato un momento di tutta questa emergenza che porterò nel cuore - ha aggiunto Filoni -, abbiamo fatto una Safety walk around, per valutare la sicurezza, attraverso l'ascolto di dipendenti e pazienti. Sono rimasta colpita perché ci hanno detto di sentirsi più sicuri da noi che a casa loro, è stato gratificante. In questo momento è importante gestire anche l'aspetto psicologico, è necessario trasmettere sicurezza, per questo abbiamo acquistato tutti i Dpi necessari, anche a costi enormi ma noi lo stiamo facendo proprio per far sentire al sicuro i dipendenti".

"È evidente che c'è una differenza tra noi e gli altri - ha aggiunto Forte - e mi auguro che questo possa essere da stimolo per un miglioramento continuo della qualità da parte di tutti. L'alto standard di qualità ha dei costi importanti, forse un'attenzione nei confronti di chi (non tutti) mette in campo questo livello assistenziale andrebbe data. Questo momento dovrebbe far riflettere".

Da San Giovanni a Bovino, dove oltre alla Rsa il Girasole in cui sono dilagati i contagi tra gli ospiti, c'è anche la Rsa Giovanni Paolo II in località Valleverde, anche qui zero contagi e una strategia di chiusura totale al mondo esterno, a difesa dei 39 ospiti.

"Abbiamo adottato tutte le misure necessarie, su mia iniziativa condivisa dal presidente don Claudio De Caro e il direttore sanitario Francesco Paolo Conte - ha sottolineato a l'Attacco il responsabile Michele Russo -. Già prima del 12 marzo abbiamo sospeso le visite, attivato lo screening per chi poteva entrare, con rilevamento temperatura, obbligo di Dpi e lavaggio delle mani con alcool. All'inizio mi è stato fatto qualche problema in termini di sicurezza della privacy, mi si diceva che non avrei potuto prendere la temperatura e gli estremi anagrafici ma non me ne sono curato e sono andato avanti per questa strada".

Quando la situazione è peggiorata si è deciso per la blindatura. "Ringrazio di cuore i 10 Oss, 3 infermieri, la fisioterapista, la coordinatrice operativa che insieme a me si sono trasferiti in struttura. Dormiamo qui, facciamo tutto qui dal 29 marzo e durerà fino al 20 aprile. Manteniamo le distanze anche all'interno, usiamo tutti i presidi e le accortezze del caso. I fornitori lasciano la merce fuori e prima di essere portata all'interno viene decontaminata. Con l'aiuto della nostra protettrice la Madonna di Valleverde fino ad oggi non abbiamo nessun caso. Forse sembriamo esagerati ma non vogliamo vanificare i sacrifici che stiamo facendo. Nel momento in cui penseremo al cambio del personale esigerò il doppio test, sierologico e tampone affinché chi entra sia totalmente fuori pericolo. Per fortuna anche l'umore è buono, cerchiamo di mettere in contatto i nostri ospiti con le famiglie come possiamo, cerchiamo di tenere alto lo spirito. Facciamo l'impossibile per recuperare i Dpi, anche per mantenere la serenità degli operatori, oltre che la sicurezza sul posto del lavoro. Ringrazio ancora quel personale che ha aderito all'iniziativa, purtroppo per quanto riguarda gli altri mi hanno contattato i sindacati per accertarsi che venissero pagati comunque ma per noi la priorità è salvare i nostri ospiti. Per fare la cosa giusta a volte bisogna forzare le regole ma in una emergenza così, con un nemico invisibile dobbiamo fare tutto quello che possiamo. Per il resto ci saranno altri tavoli in cui discutere", ha concluso Russo.



L'alto standard di qualità ha dei costi importanti, forse va data attenzione a chi mette in campo questo livello



Facciamo l'impossibile per recuperare i Dpi, anche per mantenere la serenità degli operatori



SAN SEVERO

La casa di riposo

## "Tamponi per tutti alla Ipab Masselli Maschia" La richiesta alla Asl del commissario Irmici

BENIAMINO PASCALE

Il rischio si può e si deve ridurre ma non si può annullare. Ciò implica tutta una serie di misure da attuare nella fase di prevenzione e protezione.

Le RSA, le residenze socio assistenziali, e i conventi, sono state particolarmente colpite dal coronavirus. San Severo ha la storica Casa di Riposo "Concetta Masselli" e l'Attacco ha chiesto al commissario straordinario, Raffaele Irmici, com'è la situazione.

"La situazione presso l'IPAB "Masselli", sanitaria in primis, e organizzativa è, al momento, sotto controllo e non registriamo casi sospetti. Com'è possibile verificare dalla documentazione inviata per le diverse competenze istituzionali, ho provveduto, con formali atti, quindi, rimessi, tra gli altri, al sindaco Miglio, a restringere la possibilità d'ingresso dall'esterno fin dal 25 febbraio. E dall'8 marzo, a inibire totalmente l'accesso a chiunque (provvedimento prorogato fino al 13 aprile), dettando anche alcune regole per fronteggiare al meglio l'emergenza all'interno della struttura. Il concessionario del servizio ha fin qui puntualmente ottemperato. In particolare - ha continuato l'avvocato Irmici - oltre a dotare gli operatori dei dispositivi prescritti, viene rilevata la temperatura degli ospiti tre volte al giorno e, tanto all'ingresso, quanto in uscita, ai dipendenti; vengono rigorosamente osservate le distanze tra le persone negli spazi comuni; gli ospiti, dopo eventuali ricoveri o visite in ospedale, vengono tenuti in isolamento e dotati di guanti e mascherine; è stato attivato un servizio di video chiamata, onde consentire agli stessi ospiti, in questo difficile momento, di avere un contatto con le proprie famiglie; la corrispondenza con i medici di famiglia e con l'area sanitaria è assidua e vengono loro comunicate le situazioni che quotidianamente si verificano; l'ingresso del personale addetto alla Casa di Riposo è stato limitato agli operatori indispensabili all'espletamento del servizio, disponendo il lavoro da

remoto per l'assistente sociale e per il coordinatore del servizio; ho provveduto a ridurre gli accessi in struttura della dipendente dell'IPAB, la quale, per il completamento dell'orario, fruisce di smart working".

Il commissario straordinario, Raffaele Irmici, specifica alcune questioni a l'Attacco, in merito alle azioni adottate per tutelare gli ospiti della Casa di Riposo sanseverese e il personale addetto.

"Ho chiesto all'Asl-Fg e alla Regione Puglia di effettuare i test epidemiologici, perché sono oggetto di cronaca i casi di Torremaggiore, Bovino e Troia, solo per citarne alcuni. Ho evidenziato ai diretti responsabili del dipartimento prevenzione che abbiamo un ospite di stanza a cui è urgente fare il tampone. Pur restando il fatto che non resta da solo e svolge le sue operazioni, pranzo compreso, senza nessun contatto con gli altri. Spero che il tampone venga fatto ai circa 60 ospiti. Per ridurre il rischio - ha continuato Irmici - abbiamo elaborato delle planimetrie con i percorsi dedicati ai fornitori. È evidente, inoltre, che pur non facendo entrare nessuno, abbiamo ospiti autosufficienti. Gli stessi sono stati briefingati, indottrinati, per una eventuale e legittima richiesta d'uscita. Logicamente, il rientro, però, siccome è molto rischioso, posso impedirglielo. Ma ospiti e familiari hanno ben recepito i provvedimenti, hanno reagito bene, in modo responsabile, e usiamo, per chi può, la video chiamata".

All'interno della Casa di Riposo tutto viene svolto regolarmente dagli ospiti. "Le attività vengono svolte con regolarità e naturalezza ma con l'accortezza e l'attenzione a stare ben attenti alla distanza sociale e a tutto ciò che è contenuto nei provvedimenti sanitari. Gli operatori vigilano. Ai nostri ospiti, non manca nulla, rieviamo la loro temperatura corporea e ribadisco - ha concluso a l'Attacco, il commissario Raffaele Irmici - spero venga fatto al più presto, come mi è stato assicurato, il tampone al nostro ospite che deve uscire per fare la dialisi".

### CERIGNOLA

## Due operatori sanitari del Tatarella posti in quarantena. Sgarro: "Pensiamo alla comunità"



L'ospedale

La denuncia arriva dal politico cerignolano Tommaso Sgarro. "Il dimezzamento della chirurgia e la conferma della chiusura di ortopedia non sono come possano essere considerati una vittoria per la città. Ma in questo momento il problema vero è un altro: l'organizzazione dell'emergenza Covid. Mentre il Ministero della salute chiede di costituire ospedali Covid per concentrare il rischio contagio, qui si decide di mettere reparti Covid in tutti gli ospedali. Come conseguenza si infettano operatori e pazienti". Perché non si fanno i tamponi al personale medico, infermieristico e ausiliario, e al personale del 118? Si chiede Sgarro che aggiunge: "Possiamo provare a pensare per una volta, dico per una volta, solo all'interesse dell'intera comunità di Capitanata?".